

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

26° anno, n. 2
23 GENNAIO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Gli
animali
che
curano
l'uomo**

Servizio di
Ignazio Maiorana



**Il degrado
della Palermo
di Cammarata**
L'Altra Sicilia

**La Rocca
di Cefalù**
*Legambiente
presenta
un progetto
per riqualificarla*
di M. Antonietta
D'Anna



*L'Opera Don Calabria,
la comunità terapeutica
di Trabia*

**Il Piano
Regolatore
a Polizzi
e Castellana**

L'Arma
*Storia e ruolo
dei Carabinieri
in Sicilia*
di Michele
Di Martino

l'Obiettivo a casa con la posta elettronica per voi e per i vostri amici. Inviateci una mail di richiesta, vi accontenteremo subito.

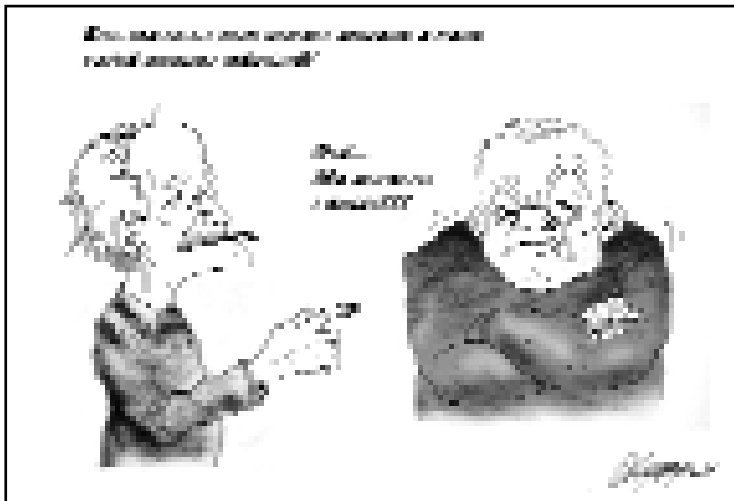
Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Sanità: il ticket sulle ricette

Un balzello in più al cittadino

di Vincenzo Brancatisano



Finanziaria con (amara) sorpresa. Il governo punisce i pazienti e li spinge verso la sanità privata. È questo il risultato dell'introduzione dei ticket sulle ricette per visite e diagnostica appena entrato in vigore, che si aggiunge al ticket già pagato sulle prestazioni. Un'autentica stangata della quale si sono resi conto, per ora, solo i pazienti che hanno prenotato visite ed esami prima del 31 dicembre scorso e che per le lungaggini delle liste di attesa hanno eseguito le prestazioni nel 2007.

Sì, perché l'introduzione del balzello di 10 euro per ogni ricetta o impegnativa sta avendo un antipatico effetto retroattivo. Molti pazienti sono arrabbiatissimi.

Per rendersi conto che la stangata sia davvero tale basta pensare alle analisi di routine (urine e sangue), che in genere si prescrivono su diverse ricette: ora occorre pagare 10 euro per ciascuna impegnativa. I tempi d'attesa per visite specialistiche negli ospedali e negli ambulatori, aggravati dall'attività privata svolta dentro gli spazi pubblici (come ha voluto la riforma Bindi), spesso molto più lunghi di quelli dichiarati ufficialmente, spingono ormai da anni i cittadini, che pure finanziano la sanità pubblica con le imposte, a ricorrere alla più veloce sanità privata, anche se non meno veloce quanto a minuti dedicati ai pazienti nelle visite.

La nuova stangata accentua l'indirizzo. «La quota fissa di dieci euro su ogni ricetta per visite specialistiche e diagnostica – protesta l'associazione Cittadinanzattiva-Tribunale del malato – rischia di diventare un prelievo senza contropartita e di incentivare il ricorso al privato. Questa tassa di 10 euro

peserà in misura maggiore sulle tasche dei cittadini, soprattutto per gli esami clinici di laboratorio». L'associazione fornisce pure una tabella dalla quale emerge come sia più conveniente rivolgersi direttamente ai laboratori privati. «Il ricorso al privato – prosegue l'associazione – sarà incentivato, a maggior ragione, per esami diagnostici come l'ecografia mammaria o addominale che ora costa, nel pubblico, 46,15 euro (36,15 di ticket più 10 euro per l'impegnativa) a fronte di un costo che spesso, nel privato, non supera i 50 euro con tempi di attesa, tra l'altro, più brevi».

Ma c'è un aspetto ancora più sgradevole: «Si sta approfittando della confusione dei primi giorni e della scarsa informazione dei cittadini – prosegue Cittadinanzattiva – per far cassa sulle spalle della gente. Ad esempio, le aziende sanitarie chiedono ai cittadini di pagare la quota di 10 euro per prestazioni prenotate nel 2006 ed effettuate nel 2007 a causa delle liste di attesa: in questi casi, al danno si aggiunge la beffa. Per questo chiediamo al Ministro Turco di fare chiarezza per evitare abusi nei confronti dei cittadini».

Neppure i medici di famiglia, chiamati a redigere le impegnative, sono contenti del nuovo balzello. «L'introduzione del ticket su visite e analisi – commenta Mario Falconi, segretario della Federazione dei medici di medicina generale – rischia solo di incentivare il ricorso dei pazienti agli ambulatori privati. Se un paziente ha bisogno di una sola analisi, come ad esempio la glicemia il cui costo è limitato (circa 3 euro), nell'anno vecchio avrebbe pagato appunto i 3 euro previsti,

I siciliani sfruttati sin dai tempi dell'Unità

Ora ci danno l'elemosina dopo averci tolto le risorse

«Potrete ingannare tutti per un po'. Potrete ingannare qualcuno per sempre. Ma non potrete ingannare tutti per sempre».

Abramo Lincoln

Tempi duri soprattutto se si pensa che tra poco i siciliani saranno chiamati a rinnovare il mandato di molti amministratori senza potere

scegliere tra vere alternative. La fiducia di massa accordata al centro-destra si è rivelata un fallimento, il solito servilismo nei confronti del potente di turno. E ora? Va peggio, diremmo.

Gli unici punti in cui la finanziaria si è ricordata della Sicilia sono quelli in cui ci viene dato qualcosa per le infrastrutture in cambio del naufragio del Ponte (almeno è servito a qualcosa) e un altro particolare grottesco di cui ora diremo. Ma soffermiamoci intanto sul primo. Se non ci fosse stata la marea montante del Sicilianismo ci avrebbero dato qualcosa? Ovviamente no!

La Sicilia non ha bisogno di elemosine per comprare prodotti italiani, ma di infrastrutture, solo di infrastrutture. Se l'Italia vuole pagare 150 anni di sfruttamento coloniale della Sicilia ha un solo modo per sdebitarsi: darci quelle infrastrutture che ci ha negato fino ad ora. Al resto pensiamo noi, se ci fanno controllare le nostre risorse.

Il 70% dei soldi stanziati per il ponte in tal senso sono solo una briciola, un risarcimento minimo per l'inganno trentennale che ha fruttato solo guadagni agli amici degli amici, dai tempi di Craxi in poi. E qui veniamo al 2° punto di cui dicevamo sopra; punto che si salda al primo.

Le infrastrutture, Statuto alla mano, dovrebbero essere finanziate col fondo art. 38, non con le rimanenze del ponte... quelle semmai sarebbero un di più... E invece... è così: l'art. 38, che dovrebbe essere parametrato sui minori redditi da lavoro dipendente della Sicilia rispetto all'Italia (come dire: il costo del sottosviluppo e dello sfruttamento) è invece calcolato retrocedendo alla Sicilia una quota (non particolarmente significativa) delle accise sui prodotti petroliferi siciliani. E dovremmo pure dirgli grazie! Con una mano ci derubano il nostro petrolio, con l'altra ci ridanno un po' del furto per «pagarci» il «nostro» fondo di solidarietà nazionale art. 38. Come dire che l'Italia ci paga quanto da lei dovuto coi nostri soldi!

E dobbiamo dire grazie alla nostra campagna, copiata un po' da tutti, ma lanciata da «L'Altra Sicilia», non dimentichiamolo, se almeno ci danno questo: negli anni '70 e '80, quando noi non c'eravamo (ma c'erano tanti dei coraggiosi «autonomisti» di oggi), il fondo art. 38 si era completamente azzerato! E poi, negli anni '90, ridotto ad irrisorie elemosine! Di più da Prodi, Padoa Schioppa & Co. non è dato sperare.

Sacrifici, Siciliani, altri sacrifici per la nostra bella Italia, finché non morremo... E intanto un altro disoccupato recentemente si è suicidato a Ragusa, nel silenzio generalizzato. Si è suicidato perché non gli hanno spiegato qual era la sua vera disgrazia, il colonialismo italiano, e pensava fosse colpa sua. Nella terra delle serre e dell'energia, qualcuno lo ha derubato di tutto...

Pensiamoci, quando alcuni traditori della Sicilia, traditori che rappresentano in terra di Sicilia questo governo nemico, si presenteranno a chiederci il voto, magari con un bel sorriso e promettendoci chissà quale rinnovamento.

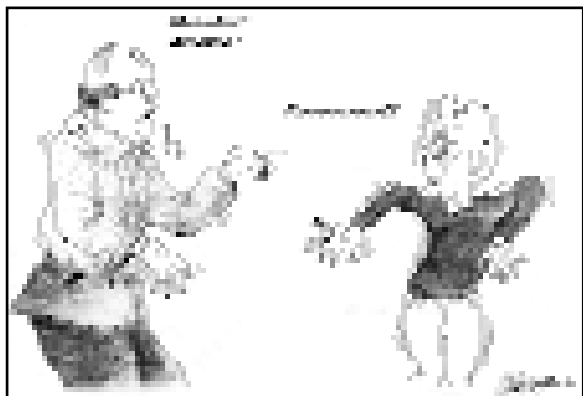
L'Altra Sicilia

Il Movimento politico dei Siciliani "al di qua e al di là del Faro"

ma dal 2007 paga 3 euro più 10 di aumento sulla prescrizione. Risultato: questa analisi gli verrà a costare di meno rivolgendosi al privato».

L'introduzione del ticket sulle ricette rientra nel Patto per la salute condiviso pure dalle Regioni. La Legge Finanziaria 2007, all'art. 796, lettera p), recita: «Per garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009, in attuazione del protocollo di intesa tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per un patto nazionale per la salute sul quale la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 28 settembre 2006, ha espresso la propria condivisione, a decorrere dal 1° gennaio 2007, per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale gli assistiti non esentati dalla quota di partecipazione al costo sono tenuti al pagamento di una quota fissa sulla ricetta pari a 10 euro».

E ora che la frittata è fatta, giungono notizie un po' dovunque di assessori regionali che promettono guerra ai nuovi balzelli.



Termini Imerese. "La piramide dell'ignoranza"

Le associazioni culturali protestano

Lettera aperta al Presidente del Consiglio comunale, ai consiglieri, al Sindaco e agli assessori comunali di Termini Imerese

Gent.mi signori,
vi scriviamo come persone impegnate quotidianamente con le nostre Associazioni per rendere questa città più accogliente, più vivibile e, pur con tanti limiti e molte difficoltà, anche più bella. Siete sicuramente a conoscenza della polemica sulla cosiddetta "piramide" realizzata in Piazza Bagni. Da tempo ne chiediamo la demolizione perché totalmente estranea al contesto storico-urbanistico della città. Siamo convinti che il centro storico ha una sua bellezza intrinseca e non ha bisogno dell'intervento di architetti che inseriscano nuove "opere d'arte" e vogliono lasciare il proprio "segno", anche a costo di deturpare una suggestiva piazza. Non vogliamo affatto entrare in polemica con il tecnico che ha realizzato l'opera, ma riteniamo che una città bella deve avere centri storici integri, dove i recuperi siano eseguiti filologicamente, nel pieno rispetto della sua storia anche artistica.

Termini Imerese, a causa delle scelte compiute negli anni passati, ha perso parte della sua armonia urbanistica, ma non per questo bisogna infierire ulteriormente. Solo se riusciremo ad invertire la rotta, in primo luogo non permettendo discutibili realizzazioni come la cosiddetta "piramide", potremmo migliorare la nostra città. È l'unico modo per continuare a parlare di sviluppo turistico e culturale: rischiamo altrimenti di essere esclusi dai circuiti di crescita economica, in quanto saranno sempre più ricercati in futuro contesti urbanistici e ambientali di qualità.

Ma per piazza Bagni tutto questo non è stato tenuto presente. Forse pochi sanno che l'architetto che si occupa di ristrutturare la piazza, nel primo progetto presentato, poi modificato a seguito delle proteste di alcune associazioni, aveva previsto addirittura di abbattere la cancellata di fine Ottocento che circonda il Grand Hotel delle Terme, opera del celebre architetto Giuseppe Damiani Almeyda. In altre parti del mondo un'opera come questa sarebbe stata tutelata, valorizzata e pubblicizzata, mentre da noi ne era prevista la demolizione. Lo stesso professionista ha pensato inoltre di occupare uno spazio nella medesima piazza per inserirvi una propria opera, la "piramide", giudicata di dubbio gusto dalla quasi totalità delle cittadini.

Ma la cosa più stupefacente è stata la spiegazione del contenuto dell'opera. Una piramide ad otto facce che doveva raccontare altrettante fasi della storia della città: ci sfuggivano quali fossero questi otto momenti, ma vederli spiegati dal professionista nell'incontro con i capigruppo del Consiglio Comunale ci ha lasciato interdetti.

Si possono disconoscere nella sfera personale gli eventi storici che hanno caratterizzato una città, ma, quando si interviene con un'opera esposta al pubblico il sapere o l'ignoranza diventano un fatto collettivo che interessa tutti. Abbiamo così scoperto che le facce rappresenterebbero le "Otto Domi-



nazioni" della città. Intanto usare il termine "Dominazioni" per descrivere le varie fasi di una comunità è squalificante, chiunque oggi parli di storia sa che questo vocabolo è superato, e utilizza termini come Periodi, Età, ecc. Ma è sorprendente tutta l'impostazione. Si parte da una fase "Ellenica" (1ª faccia) che a Termini non è nemmeno documentata, per passare ad una dominazione "Arabo-Normanna-Sveva": assemblando momenti storici completamente diversi. Incredibilmente il professionista dimentica la "Dominazione" romana, il periodo più importante nella storia della città e a cui deve i monumenti più prestigiosi: l'anfiteatro (uno dei tre esistenti in Sicilia), l'acquedotto e le terme, quelle che si trovano proprio nella piazza Bagni! Ignora anche la presenza dei barbari (è durata qualche anno si dirà), e l'importante "Dominazione" bizantina, periodo in cui la città fu sede di vescovado. Si sofferma sulla "angioina" (3ª faccia) e "aragonese" (4ª faccia) e non si capisce nemmeno perché, mentre mette discutibilmente insieme quella "spagnola-sabauda-austriaca". Scopriamo, ed è la prima volta in assoluto che se ne sente parlare, che il professionista ha previsto anche una dominazione "garibaldina". L'esperienza dell'eroe dei due mondi in Sicilia dura in realtà

qualche mese, ma cosa abbia fatto di così importante in questa città da meritare la dominazione ci sfugge. Nell'ottava faccia, addirittura, il tecnico collocherebbe una "dominazione repubblicana". Per quanto ci siamo sforzati, non siamo riusciti a dare alcuna spiegazione storica, e nemmeno semplicemente razionale.

Che dire? Si resta senza parole. Un pressapochismo semplicemente incredibile. Ma veramente vogliamo che chi visita Termini debba considerare i suoi cittadini degli ignoranti?

In un incontro con le Associazioni che avevano distribuito migliaia di cartoline per chiedere la demolizione della "piramide", il sindaco si era impegnato a procedere all'abbattimento, ma tutto si è bloccato perché un tecnico comunale ha ritenuto che da questa demolizione possa derivare un eventuale danno erariale di circa 8.000 Euro. La preoccupazione, sollevata dallo zelante funzionario, è priva di fondamento, del resto basta rivolgersi ai legali del Comune per accertare quale è ormai la giurisprudenza consolidata in questi casi. Comunque siamo pronti a risarcire gli amministratori comunali dell'eventuale danno economico cui dovrebbero rispondere.

Ma a prescindere da considerazioni legali, amministrare significa assumersi delle responsabilità per il bene della città e del suo decoro, e compiere delle scelte conseguenti.

Per tutti questi motivi facciamo appello al vostro senso di appartenenza a questa comunità locale, al vostro amore per

5

Il degrado della Palermo di Cammarata

Cartelloni auto-celebrativi da un lato e servizi pubblici scadenti dall'altro

Le notizie di squallida cronaca sono note a tutti e non hanno bisogno di essere riportate da *L'Altra Sicilia* se non per ribadire quanto sia infondato il trionfalismo pompato dall'attuale sindaco con i soldi del Comune e con la complicità di una stampa nazionale ruffiana, assai spesso di proprietà del suo stesso "padrone".

Non vogliamo dilungarci in complesse analisi economiche, funzionali ed antropologiche (che meriterebbero però spazio) sul perché quando in Italia si sceglie il mercato, da noi questo diviene "speculazione" e quando in Italia si sceglie il "servizio pubblico", da noi questo inesorabilmente diviene un carrozzone degradato. Non lo facciamo non perché non abbiamo le idee chiare su come governare Palermo e la Sicilia, ma perché un comunicato stampa non è la sede opportuna. Vogliamo solo dire tre cose.

La prima è che i dirigenti pubblici in Sicilia non pagano mai, di fronte a certi orrori. In un paese civile un dirigente di un nido in condizioni igieniche spaventose va quanto meno sospeso dall'incarico e, se un minimo di responsabilità è a suo carico, andrebbe licenziato e riassunto come impiegato di fascia inferiore solo se le responsabilità non sono gravi. Il messaggio deve essere chiaro: la nomina non può essere solo politica, chi sbaglia deve pagare! Cosa farebbe il proprietario di un nido privato se il dirigente gestisse il nido in questo modo?

La seconda è che questo è il risultato quando gli assessori non mettono

mai il naso fuori dal loro ufficio! Non ci vogliono complicatissimi metodi di controllo di gestione o

costose società di consulenza! Basta girare un po' per scuole e nidi e vedere che aria tira... Ma in fondo forse non conviene, non c'è business nel fare bene il proprio lavoro...

La terza è che lo scempio avviene proprio in una città in cui i nidi sono pochissimi ed assolutamente insufficienti rispetto alle esigenze della famiglia. Qui come altrove la scelta politica è a tutto favore del privato. Cioè, tradotto in soldoni: le donne "ricche" che lavorano hanno diritto al nido per i propri figli pagandolo di tasca propria; quelle "così così", o lo pagano levandosi il pane di bocca o niente; quelle povere, se sono "fortunate", possono ottenere questo tipo di nido, altrimenti possono starsene a casa.

Fondazione *L'Altra Sicilia*

Movimento politico dei Siciliani "al di qua e al di là del Faro"
Circolo Metropolitan di Palermo



Trabia: l'Opera Don Calabria

Servizio di Ignazio Maiorana

Gli animali in aiuto dell'uomo

Non solo per il cibo

Ettore Cutrona e Maurizio Cascio (nella foto a destra con la segretaria della Comunità), rispettivamente psicologo coordinatore della comunità terapeutica e educatore dell'opera Don Calabria di Trabia, hanno accettato di parlare con noi per descriverci il centro presso cui lavorano, attualmente retto da don Roberto Zamboni.

Come nasce l'opera Don Calabria?

«L'opera don Calabria è stata fondata a Verona da Don Giovanni Calabria nel 1907 ed è presente in Sicilia dal 1986, con un impegno rivolto all'ascolto e all'assistenza, nel tentativo del recupero e del reinserimento sociale di giovani tossicodipendenti. Il progetto della comunità segue una linea di ispirazione basata sulla difesa dei più deboli. Nel mondo l'opera Don Calabria è presente in Italia, Russia, Ucraina, Romania, Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Colombia, Cile, Filippine, India, Angola, Kenia, e in Sicilia è solo nel Palermitano, qui a Trabia, anche se è partita da Castellana Sicula».

Come mai la scelta di Trabia?

«L'opera Don Calabria, arrivando in un luogo, guarda le esigenze del territorio. Lo spostamento da Castellana verso Termini è avvenuto perché il religioso che la reggeva nel 1986, don Gino Sacchetti, era cappellano del carcere di Termini



con la natura sono i principi di par-tenza. Valorizzazione umana attra-

verso il sostegno continuo, soprattutto nei momenti di crisi dei soggetti, che avviene con l'aiuto costante dei compagni, i colloqui ed il sostegno alla famiglia, fondati sull'empatia, il rispetto della persona, l'incontro e la condivisione delle esperienze vissute. Il contatto con la natura avviene attraverso la terapia occupazionale che vede la pratica agricola e zootecnica. L'allevamento è specializzato sulle specie autoctone siciliane in

alle esigenze del territorio, l'opera Don Calabria si è specializzata di conseguenza: in Brasile per esempio ha aperto un lebbrosario.

La comunità terapeutica ha dato vita ad un'azienda agricola. Quali sono le sue caratteristiche?

«L'azienda agricola è localizzata in contrada S. Onofrio di Trabia, a circa 30 km da Palermo. È inserita in un fondo di 120 ettari di terreno di proprietà del comune di Termini Imerese. Le vicissitudini legate alla nascita dell'azienda sono tante e caratterizzate purtroppo da interessi sporchi, di tipo edilizio e mafioso, sul territorio dove è sorta. Il terreno, completamente selvatico, è stato bonificato dai

ragazzi che sono passati dalla comunità, che all'azienda hanno molto creduto. Oggi l'allevamento è fatto da 50 pecore



Comisane selezionate, 30 capre Girgentane, 18 vacche Cini-sare e Modicane, conigli, animali da cortile, suini neri, struzzi, capre tibetane. Alle-

viamo anche api e c'è pure un cavallo ed un asino. È una fattoria terapeutica. L'approvvigionamento del foraggio avviene direttamente in azienda, infatti qui stesso si provvede alla semina. Il territorio, coltivato dai ragazzi, è particolarmente fertile. C'è anche un oliveto, un frutteto e un orto, per tutti gli usi alimentari della comunità che attualmente ospita 10 persone. La capienza massima è di 15 soggetti, perché la finalità della struttura è mantenere il regime familiare, un rapporto diretto con chi viene in comunità».

Perché la comunità nella sua azione di recupero fa leva sugli animali?

«La caratteristica su cui si fonda il programma di recupero è il principio di

responsabilità. Il motto della comunità è: *cam-biare costa fatica, ma ce la puoi fare*. La valorizzazione umana ed il contatto

via di estinzione. Ma perché tutto questo? Per ripristinare ritmi di vita a dimensione d'uomo, per stare con gli altri e condividere le gioie e le fatiche del lavoro di gruppo. In questo ambiente terapeutico si offre un aiuto concreto per migliorare la qualità della vita, per imparare a gestire lo stress a cui tutti in realtà siamo sottoposti».

Qualche episodio particolare legato agli animali?

«Per esempio, quello legato ad un giovane con un lungo periodo trascorso in carcere: si affezionato talmente ad un agnello che fin dalla nascita stava per morire, tanto da alzarsi la notte per curarlo, dargli il latte. Al momento della macellazione, ha impedito che l'agnello morisse. Si tenne quell'agnello che lo accompagnò per tutto il suo percorso. Non aveva mai avuto rapporti con gli animali, lui che aveva trascorso anni ed anni in prigione, eppure ha manifestato un'emoti-

9



Imerese. E quello era il periodo dell'emergenza droga, per cui si è ravvisata la necessità di una comunità. Indirizzandosi



Come utilizzare la Rocca? Legambiente presenta un progetto per riqualificarla

Il sindaco: "Assicurare dignitosa fruizione del sito e creare servizi per i visitatori"

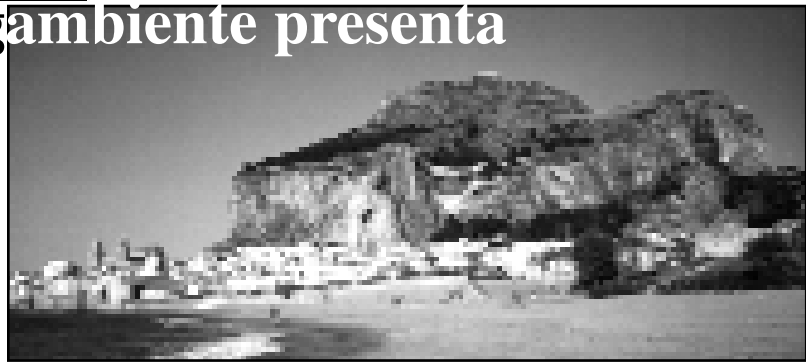
“**O**ccorre assicurare alla Rocca, promontorio che domina il centro storico di Cefalù, una giusta e dignitosa fruizione del suo patrimonio, costruendo una filiera di attività legate al turismo”. Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, a margine della presentazione del progetto di Legambiente “Kleinia”, finalizzato alla tutela e valorizzazione del parco urbano della Rocca. La conferenza si è tenuta il 12 gennaio nella sala delle Capriate del Municipio. “Ho sempre lavorato – ha aggiunto il sindaco Vicari – per affidare la gestione del parco della Rocca. La soluzione proposta da Legambiente va nella giusta direzione. È stato presentato anche un progetto dalle Giubbe d’Italia – ha sottolineato il primo cittadino – e auspico che entrambe le associazioni, per le specifiche competenze, possano trovare le corrette sinergie per una cogestione del sito”. La Vicari si è detta “pronta ad esaminare il progetto in Giunta in modo da potere affidare la Rocca entro l’estate.”

Il progetto è stato illustrato dal presidente del circolo locale di Legambiente, Paola Castiglia, con la partecipazione di Alessandra Bonfanti, presidente nazionale di Legambiente Turismo, alla presenza del direttore generale dell’associazione ambientalista, sen. Francesco Ferrante, e dell’Amministrazione comunale.

“La Rocca di Cefalù è per Legambiente un punto di partenza e non di arrivo – ha commentato Paola Casti-

glia, presidente del Circolo locale –. La creazione ad hoc di un Centro di Educazione Ambientale, nell’eventualità di una gestione del promontorio, rappresenta per le Madonie la grande chance per entrare in una rete di crescita e di sviluppo sostenibile e per guardare al cambiamento senza

rinunciare alla vocazione turistica della nostra bellissima terra. L’attenzione che Legambiente nazionale e regionale stanno dando a Cefalù è sinonimo di una grande possibilità di crescita che ci viene offerta. Spero che la città non si lasci sfuggire questa opportunità”.



Atti concreti e non specchietto per allodole!

La Rocca di Cefalù, porta a mare del Parco delle Madonie, promontorio che racchiude al suo interno bellezze paesaggistiche ma anche storico-culturali, archeologiche. Dalla sua altezza è come se vigilasse sulla città di re Ruggero, quasi a volerne contenere il suo espandersi; è come se custodisse dentro di sé, per la sua natura di sito archeologico, la testimonianza di un passato di dominazioni, di ricchezze, di splendori e di oblii.

Sono stati presentati i risultati dei campi di volontariato (agosto-ottobre) che Legambiente, insieme alle Giubbe d’Italia, ha portato avanti (pulizia, rimozione dei rifiuti, decespugliamento del sito archeologico) e i risultati del periodo di affidamento congiunto (novembre-dicembre) con la rimozione di specie infestanti, potature di specie arboree, e la partecipazione alle escursioni guidate.

In che cosa consiste il progetto Kleinia? Innanzitutto mira alla manutenzione e gestione di un bene monumentale come è la Rocca e nell’attuare tutti quegli accorgimenti, interventi di manutenzione e conservazione per poterne permettere una sana fruizione. Il progetto prevede una pulizia costante del bene, evitando che le specie infestanti, attraverso le loro radici provochino una pressione meccanica e conseguente danno ai reperti archeologici; riconversione della pineta in lecceto; creazione degli itinerari tematici (geologico, speleologico, archeologico, botanico...) per permettere al fruitore di vivere la Rocca nella sua interezza e specificità; promozione di pacchetti adeguati da inserire all’interno di circuiti locali

e legati all’entroterra del Parco delle Madonie; interventi di restauro nell’area di interesse archeologico. Nel progetto, per poter usufruire di questo sito, è previsto il pagamento di un ticket, il cui ricavato va riconvertito nel finanziamento di scavi archeologici che possano portare alla luce nuove testimonianze del passato e allo stesso tempo diventare un modello di economia sostenibile. Obiettivo finale, ma non per questo meno importante, far diventare la Rocca patrimonio dell’umanità e quindi sotto tutela dell’Unesco. Da qui le Madonie, se sapranno unirsi in una sinergia di forze, potrebbero diventare il polo d’eccellenza di un turismo di qualità e da ciò rilanciare se stesse.

Ancora una volta tante belle parole, o tutto ciò lascerà il posto a fatti concreti, visibili? Il compito di chi amministra il patrimonio di tutti è quello di una corretta tutela e della conseguente valorizzazione. In ogni popolo, in ogni comunità dovrebbe sussistere il senso vivo della memoria, inteso come valore fondante da coltivare. Senza interventi mirati alla conservazione non si può però parlare di valorizzazione e non ha senso neanche ipotizzare un’adeguata fruizione del patrimonio culturale né pensare ad un turismo di qualità che diventi motore di economia.

L’amministrazione comunale ha assicurato che cercherà di portare avanti questo progetto in tempi brevi. Chissà se questo è l’effetto del già vigente clima di campagna elettorale e tutto rischia di diventare specchio per allodole.

M. Antonietta D’Anna

Ampliamento cimitero: ossequioso... silenzio

Inqualificabile. Non ci sono altri termini per definire l’atteggiamento colpevolmente omissivo con cui l’Amministrazione Vicari ha consentito si creassero i presupposti in base ai quali, in data 18/12/2006, la ditta Bianca Giovanni, nella qualità di “Soggetto Proponente” ha presentato, al TAR di Palermo, un ricorso, avverso il silenzioso inadempimento dell’Ente sulla proposta di ampliamento e gestione, in Project financing, del Cimitero comunale di Cefalù.

Inqualificabile, perché non è bastata al Sindaco la sollevazione popolare che ha portato a raccogliere oltre tremila firme e che, in piena campagna elettorale per il rinnovo dell’ARS, l’aveva indotta ad annunciare un repentino dietrofront. Boccia alle elezioni, ha fatto carta straccia di ogni promessa ed ha anche snobbato il deliberato con il quale, in data 31/10/2006, il Consiglio comunale, alla quasi unanimità, impegnava il sindaco a sospendere l’iter procedurale per l’affidamento. Piuttosto che fare proprie, notificandole seduta stante alla Ditta, le ragioni di inammissibilità della proposta, emerse nel dibattito consiliare e gagliardamente sostenute anche da qualche consigliere di maggioranza, l’amministrazione comunale ha consentito che continuasse a riunirsi una Commissione “fantasma”, capace anche di bacchettare il Consiglio comunale, ed ha scelto, in ultimo, di non esprimersi, consentendo alla ditta di adire il Giudice Amministrativo, avverso l’inadempimento dell’Ente.

Sarà che, trattandosi del Cimitero, si è preferito rimanere in “ossequioso” silenzio.

Cefalù, 16/1/2007

Il Capogruppo consiliare di “Uniti per Cefalù”
Rosario Lapunzina



Termini Imerese

“La piramide dell’ignoranza”

Le associazioni culturali protestano

Termini per far rimuovere questa inutile e vergognosa costruzione.

Cordialmente.

Termini Imerese, 3 Gennaio 2007

SiciliAntica, Legambiente, Associazione “La Goccia”, Associazione “Astore”, Associazione “Spartacus”, Compagnia “Teatro d’Arte”, Associazione “Cittadinanza attiva”, Associazione “Città gemelle”, Associazione “Espero”, Associazione “Il Sogno e la Rosa”, Coop. “Azzurra”, Associazione Comunale Verdi

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che le associazioni culturali termitane stanno raccogliendo le firme per indire un referendum finalizzato all’abbattimento della “piramide”. Gli amministratori comunali continuano ad ignorare l’appello dei cittadini ed hanno deciso invece di completare i lavori. “Vista l’incapacità della Giunta municipale di prendere il coraggio «a due mani» e deliberare la demolizione del «mostro», e degli stessi Consiglieri comunali di avere almeno la dignità, come rappresentanti della comunità, di assumere un minimo di posizione sulla questione”, le Associazioni ritengono giusto che siano i cittadini ad esprimersi in prima persona nei confronti di quella che definiscono «inutile e vergognosa costruzione» realizzata in una delle antiche piazze di Termini. Considerato l’esito quasi scontato del referendum, le Associazioni chiedono inoltre all’Amministrazione comunale di sospendere i lavori in attesa del risultato della consultazione popolare, al fine di non sprecare altro denaro pubblico per concludere un’opera che sarà comunque demolita, soldi che potrebbero invece essere utilizzati per effettuare lavori in qualche strada adiacente alla piazza”.

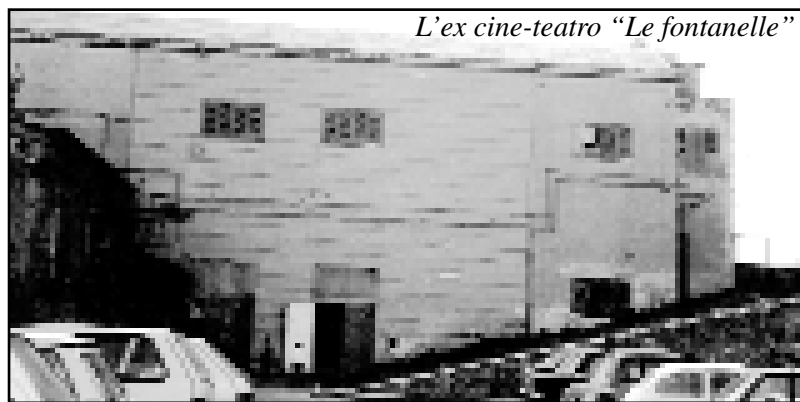
Una riflessione sul cambiamento

Restaurare per rimuovere il passato o restaurare per conservarlo anche quando non ci piace?

In una serata dell'agosto scorso mi sono trovato a discutere nella piazza del Castello dei Ventimiglia, a Castelbuono, con un architetto sulla bontà di un suo progetto che a me appariva aberrante. Beninteso, anche a lui il mio argomento sembrava inaccettabile. Siamo rimasti amici; ciascuno sulle proprie posizioni.

L'oggetto del contendere riguardava il restauro dell'ex cinema "Le fontanelle". Egli sosteneva la necessità "estetica" di procedere ad un abbellimento dell'edificio, operando un restauro fortemente manipolativo. Io, al contrario, suggerivo l'opportunità – per ragioni di rispetto della memoria storica – di limitare l'intervento in funzione conservativa.

Nella foga progressista del mio interlocutore di prendere le distanze dal "brutto" e di esorcizzarne il male, mi sembrava di cogliere la stessa sciattezza ed il medesimo ossequio alle mode contingenti che portarono altri, con la stessa approssimazione, a partorire quella bruttezza in un tempo in cui la foga di modernizzare aveva soppiantato il



sentimento del sacro del luogo antico.

Il mio discorso partiva invece dal riconoscimento di un valore storico anche del "brutto", per sottolineare l'importanza – indipendentemente da ogni valutazione estetica – delle testimonianze architettoniche ai fini della comprensione di un'epoca e delle sue contraddizioni. In questo senso, e paradossalmente, più profonda è la ferita inferta da una comunità all'armonia del proprio assetto urbano, più pregni di significati si fa il manufatto che – incolpevole – ha determinato quella rottura. E, quanto più sia sommario lo sforzo di ripri-

stinare quell'equilibrio anteriore, tanto più falso e stucchevole apparirebbe nel tempo quell'imbellellamento posticcio.

Sto dicendo, in sostanza, che il problema non è il mostro dell'ex cinema, ma casomai la "mostruosità" dei nostri recenti antenati che quell'eredità ci hanno consegnato. Eppure, noi stessi siamo figli di quella mostruosità e grazie a quel mostro abbiamo scoperto ed amato il cinema che ha riaperto i sogni di un mondo rurale piegato all'incubo di una sopravvivenza da guadagnare faticosamente giorno dopo giorno.

Certo, adesso ci siamo affinati.

Le nostre pance sono piene ogni giorno, e più volte al giorno: possiamo permetterci il lusso di occuparci della bellezza delle nostre cose! Il brutto ci disturba. Ci dice – implacabile – da dove veniamo. Ci ricorda – sornione – chi siamo... E tendiamo a rimuoverlo. Ci illudiamo così di cambiare, proprio mentre recitiamo lo stesso copione: vittime inconsapevoli (?) di una coazione a ripetere il come siamo, sebbene in contesti diversi.

Per cambiare sul serio non è sufficiente, direi anzi che è controproducente, limitarsi a condannare il male, giudicandolo dall'esterno e tirandosi fuori da ogni responsabilità. È più saggio e proficuo cominciare a rifletterci in ciò che non ci piace e riconoscerci nel nostro negativo: *siamo noi, anche quando non ci piaciamo*. Sbaglierò, ma è questo il principio del metodo per migliorare noi stessi e quanto abbiamo intorno. Come con il cibo, insomma! Prima di espellerne le scorie dobbiamo assimilarne l'energia e farlo nostro per liberarcene.

Gino Bonomo

“Pianta un albero, se vuoi ossigeno!”

Le comunicazioni del sindaco Cicero

Non tutti gli ATO rifiuti sono a perdere

L'amministrazione Comunale di Castelbuono sta promuovendo una iniziativa, per contribuire fattivamente a quanto giornalmente viene comunicato dagli scienziati riguardante la desertificazione, il buco dell'ozono ed il conseguente aumento della temperatura (causati dall'emissione di anidride carbonica nell'aria) provocando malattie principalmente a carico dell'apparato respiratorio.

Da uno studio effettuato da Lega Ambiente è stato dimostrato che ogni famiglia produce kg. 1.700 di "Co2" l'anno. Per ridurre tale fenomeno basta piantumare n. 3 alberi.

Per queste motivazioni si sta avviando una campagna di sensibilizzazione interessando e coinvolgendo le Scuole, le varie Associazioni ed i cittadini.

L'Amministrazione mette a disposizione complessivamente 10.000 piantine di ulivo, frassino, carrubo, mandorlo, gelso bianco e nero, leccio ed agrifoglio, fornendole gratuitamente a quei cittadini che ne faranno richiesta i quali dovranno piantumarle nelle proprie aree libere nei pressi del centro urbano, impegnandosi solamente nella manutenzione.

Questo contributo servirà per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo e beneficiare di un ambiente più sano in cui vivere, sentendoci orgogliosi di avere contribuito concretamente a rendere più vivibile il nostro territorio.

Il Sindaco di Castelbuono chiede ai Parlamentari Regionali di incontrare i Sindaci per discutere della riorganizzazione degli ATO Rifiuti, infatti, sembra strano, anzi preoccupante, che l'Assemblea Regionale discute del riordino degli ATO Rifiuti e non avverte l'esigenza di sentire i Sindaci che, oltre ad essere i primi interlocutori dei servizi da erogare ai cittadini (vedi la raccolta differenziata dei rifiuti), sono anche gli azionisti delle Società d'Ambito. Inoltre, è dimostrabile che l'inefficienza di quest'ultime non deriva dalla società di per sé, ma dall'incapacità dei Consigli di Amministrazione che sono stati nominati. Molti di questi Consigli, infatti, hanno al loro interno uomini che la politica ha dovuto riciclare per assicurargli un posto.

Questa premessa è importante perché noi Sindaci ci rendiamo conto che vi è l'esigenza di pretendere dalla politica un passo indietro, nominando professionisti capaci e che intendono la loro missione come servizio.

Di tutto questo, dichiara il Sindaco Mario Cicero, ne abbiamo prontezza, infatti, nell'ATO 5 che coinvolge il comprensorio di Termini e le basse Madonie, si è avuto il coraggio di mettere uomini capaci, responsabili e affidabili, che non rispondono a nessuna logica di spartizione clientelare. La Società Ecologia Ambiente (ATO 5) sta dimostrando capacità imprenditoriali dando servizi adeguati per il rispetto dell'ambiente (vedi la raccolta differenziata in alcuni comuni e la bonifica di diverse discariche sparse nel territorio), ottenendo anche dei risparmi economici che arrivano ad un importo di 512.224,44 euro in rapporto al 2003/2006.

Il Sindaco chiede ai cittadini siciliani di stare allerta perché sulla gestione dei rifiuti, oltre al rischio di grossi interessi economici e della malavita organizzata, si corre il rischio di pagare salate tasse e di avere i nostri paesi sporchi. E allora, senza abbassare la guardia, sostenete i Sindaci per far rispettare i territori e avere una sana gestione del servizio, senza tassare le famiglie siciliane.

l'Obiettivo sugli obiettivi del sindaco di Castelbuono

Lo sviluppo che c'è stato e quello che ha da venire

Tra cinque anni, nel 2011, si avvierà l'attuazione del progetto *Area di Libero Scambio*, voluta dall'Europa, che interessa tutto il bacino del Mediterraneo e, inoltre, saremo a metà attuazione della prossima programmazione denominata "Piano Convergenza 2007/2013", su emanazione del Parlamento Europeo.

Tutti comprendiamo quanto gli anni che verranno saranno fondamentali e strategici per pianificare il futuro della nostra Sicilia, baricentrica ancora una volta nella storia della civiltà. Penso che a nessuno sfugga che nei prossimi cinque anni Castelbuono debba avere una classe politica che, in un progetto di coinvolgimento collettivo, abbia la capacità di operare affinché tutti i protagonisti del "sistema-paese Castelbuono" possano attivarsi per contribuire a consolidare il virtuoso percorso avviato dal 1993. Ecco quindi l'esigenza di un pubblico confronto, affinché chi vuole dare il proprio contributo sull'argomento lo faccia senza sterili pretesti. Chiedo e mi chiedo: quale Castelbuono vogliamo? Qui di seguito vorrei esprimere il mio pensiero alla luce del percorso avviato in questi anni e dei ruoli che ho rivestito.

Sicuramente nessuno può smentire che la classe politica che ha amministrato il nostro paese in questi anni ha avuto la lungimiranza di sapere riconvertire l'economia. Infatti, da un'economia basata sull'edilizia, alla fine degli anni Novanta, oggi abbiamo diversi settori produttivi che coinvolgono una platea d'attori che operano nei diversi segmenti, dal turismo all'agricoltura, passando per l'artigianato e il commercio. Voglio ricordare che gli imprenditori di tali settori stanno puntando all'eccellenza e va anche sottolineata la capacità che ha avuto il mondo del lavoro e delle professioni nel sapersi innovare.

La nostra comunità ha intrapreso un virtuoso percorso di sviluppo, ma mi auguro sia anche consapevole che gli anni che verranno saranno decisivi per il proprio futuro. Infatti, o si con-

solidano alcuni processi o il rischio che si corre è quello di dovere effettuare un'inversione di marcia che porterà l'omologazione del nostro comune ad un andazzo diffuso che vede intere comunità quasi rassegnate al destino di vivere alla giornata. Allora rimbocchiamoci le maniche, mettiamoci al lavoro, senza se e senza ma: la nostra Castelbuono si affaccia agli appuntamenti di cui parlavo prima con la schiena dritta e a testa alta, perché ha saputo affrontare molte delle sfide che questo tempo impone sapendo cogliere le diverse opportunità che l'attualità presenta.

L'azione amministrativa di questi anni si è dispiegata per iniziare a consolidare e recuperare tutto l'immenso patrimonio culturale, monumentale, ambientale, storico e umano che Castelbuono possiede. Oggi abbiamo la coscienza a posto, nessuno ci potrà accusare di avere trascurato la nostra comunità.

Le priorità sono state: il recupero, la ristrutturazione e il completamento di strutture come il Castello, Palazzo Failla, Casa Speciale, il Palazzo Comunale, il campo sportivo, la zona artigianale, la circonvallazione ovest, la via Papa Giovanni, la chiesa del Rosario, ecc... Inoltre abbiamo dato priorità all'Uomo, alle sue esigenze e ai suoi bisogni e ancora... non abbiamo sottovalutato tutte le risorse culturali, imprenditoriali, teatrali, musicali e sportive.

Ora dobbiamo pensare al futuro, che personalmente vedo roseo solo se riusciamo a intraprendere un percorso di coinvolgimento che vede tutti gli attori del nostro comune operare in sinergia. Negli anni che verranno penso che dovremo operare per avviare progetti che vedano in primo luogo la vivibilità del nostro centro urbano, liberandolo dalle auto con razionalità, costruendo adeguati parcheggi, favorendo e coordinando il recupero degli immobili privati, proponendo un arredo e un'illuminazione che qualifichi il centro urbano, agevolando l'insedia-

mento di attività e di laboratori compatibili con il tessuto urbano, favorendo il commercio e i servizi nel centro abitato, verificando, a un tempo, l'opportunità di insediare un adeguato centro commerciale e di servizi, accompagnando i nostri imprenditori ad allocarsi nella realizzanda zona artigianale e nelle zone D, dando gli adeguati spazi ai gruppi culturali come l'ex-teatro "Le Fontanelle", la ex Mannite, il deposito Cicero a ridosso del Parco delle Rimembranze (oggi anch'esso risistemato), l'area del Castello, il complesso di San Francesco con l'acquisizione dei locali e dei terreni limitrofi e, ancora, favorendo una politica socio-sanitaria che permetta di insediare a Castelbuono strutture di cura e assistenza per anziani e per i diversamente abili, centri di cura di patologie che richiedono tranquillità e ambienti sani, investendo in strutture pubbliche di servizio (vedi l'albergo dei nonni) e private ricettive per accogliere il turismo della terza età, sociale e sanitario.

Ed ancora, candidando il nostro paese ad ospitare corsi universitari e laboratori didattici che permettano di avere allievi che provengono dal Mediterraneo per frequentare corsi su Ambiente e Sviluppo sostenibile, Enogastronomia, Diritti Umani, Artigianato, sul recupero delle tradizioni locali, sulla reinterpretazione dei sistemi costruttivi del passato, ecc...

L'esperienza e gli stimoli culturali di questi ultimi anni ci hanno inoltre insegnato a vedere e a far vivere la biblioteca (convento Santa Venera) in un modo nuovo: la biblioteca, così come è vista nel mondo contemporaneo, deve diventare un'enciclopedia del tempo presente, oltre che del passato. Occorre operare tutte quelle trasformazioni e quei potenziamenti, anche strutturali, tali da stravolgerne l'attuale limitato e parziale funzionamento dotandola di nuovi e aggiornati testi e di tutti i più moderni mezzi della diffusione del sapere (database, cd-rom, programmi di con-

sultazione...). Ancora pensare a nuovi spazi per lo sport (la cittadella), che si integri con strutture per uffici, servizi e attività produttive.

Infine, un progetto essenziale e strategico è sicuramente quello di dare un ruolo forte alle nostre istituzioni museali, trasformandole in fondazioni, implementando il patrimonio in loro possesso e le loro attività: cellule museali, centri di didattica o ancora diventando laboratori di restauro e conservazione. Si consoliderà in tal modo il percorso intrapreso, che ci vede naturale capitale culturale delle Madonie, senza perdere mai l'umiltà del confronto con l'intero comprensorio.

Sì, gli anni che verranno saranno fondamentali per comporre uno sviluppo sostenibile e duraturo per i prossimi decenni! Allora insieme continuiamo a governare Castelbuono, dando l'opportunità alle nuove generazioni di decidere e scegliere liberamente dove vivere e investire il proprio sapere.

Castelbuono, 10.1.2007

Il sindaco

Mario Cicero

C'è proprio di che bearsi "bevendo" il candore che a fiumi sgorga dalle parole del primo cittadino. Non possiamo pensare che la popolazione possa credere ancora alla sua campagna elettorale che fa vedere anche ciò che non c'è. Persino la tanto millantata compattezza dello schieramento di centro sinistra che da quando sta all'amministrazione del paese computa evanescenti soluzioni a problemi pluristagionati. Bel mestiere quello di fare gli amministratori: si può campare facendo finta di lavorare e ricevere fiducia su ciò che le parole fanno apparire. Un po' come i maghi. Lucrano sulla buona fede dei fessi e siccome i fessi sono sempre più numerosi, è roseo l'avvenire per gli imbroglioni.

Il Sindaco, il risparmio energetico e l'ecologia

Lucciole propagandate per lanterne: considerazioni di un cittadino rivolte ai suoi compaesani

Sempre alla ricerca di novità, nella speranza di imbrogliare quella giusta, un giorno dell'estate scorsa, il Sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, decise di avviare una campagna a sfondo ecologico girando in bici per il paese: iniziativa alquanto encomiabile, ma sicuramente poco pratica. Vi immaginate le persone di mezza età che inforcano le loro vecchie biciclette rischiando l'osso del collo? Meglio andare a piedi come sono soliti fare; e lo hanno dimostrato vanificando la trovata anti-economica, per le casse del Comune, del bus-navetta.

Ma, ritornando al problema ecologia e risparmio energetico, non vi sembra che vi sia una notevole dissonanza tra essi e le trovate del nostro Sindaco in merito ai divieti di transito? Un esempio eclatante in piazza Minà Palumbo, la nostra *chiazza*: da diverso tempo, in molte ore del giorno, è vietato transitare direttamente da via Raimondi a via Mustafà; il cittadino che si trova in auto deve fare un lungo giro sprestando tempo e car-

burante, intasando l'incrocio tra via Cavour e via Vittorio Emanuele per non potere attraversare quel tratto di strada, una ventina di metri, che congiunge la via Raimondi alla via Mustafà.

Ma che senso ha questo divieto, a chi giova? L'unica risposta che ho trovato, dopo essermi scervellato inutilmente, è quella che il nostro Sindaco ha voluto cautelare gli anziani che frequentano i due circoli che insistono proprio in quel tratto di strada, dal traffico automobilistico. Sicuramente questi anziani avranno fatto qualche petizione ufficiale ed il nostro Sindaco li ha accontentati a discapito di un gran numero di cittadini che mormorano, del risparmio energetico, della vivibilità, del contenimento dei gas di scarico.

Credo che, fra tutte le soluzioni, questa sia stata la più infelice. Ma è una mia opinione; indubbiamente quella del Sindaco è un'altra. Ce la dica.

Castelbuono, 12/01/2007

Dr. Antonio Di Pasquale

Vigilissimi!!!

Egregio Direttore, voglio rendere noto il senso civico e di rispetto che l'Amministrazione comunale di Castelbuono non ha certamente avuto giorno 2 gennaio c.a. verso mio padre, Giuseppe Failla, durante il suo funerale, considerato che nessun vigile urbano era presente per consentire il regolare percorso del feretro.

Di contro, non ci sono parole per ringraziare, insieme alla mia famiglia, le tante persone che con la loro presenza ci hanno manifestato il loro affetto nei confronti di un uomo che nel paese ha lasciato un segno della sua esistenza.

Distinti saluti.

Anna Failla

Nuovo strumento urbanistico per Castellana Sicula

Edificabilità in gran parte dei centri abitati; nuove zone di espansione; edilizia economica e popolare; aree destinate alle attività produttive, allo sviluppo turistico e alle fiere

Il Consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi la bozza del nuovo Piano regolatore generale. L'adozione definitiva del Prg arriverà dopo i pareri espressi dalla Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali, dal Parco delle Madonie, dal Genio Civile e dalla Regione.

Il voto sullo strumento urbanistico, che sostituirà il vecchio Prg, scaduto ad agosto 2004, è arrivato solo dal gruppo di maggioranza "Uniti per Cambiare". La minoranza e il gruppo misto hanno abbandonato i lavori consiliari esprimendo contrarietà sulla tempestività dell'iter seguito. I due gruppi proponevano un rinvio della seduta. Dal municipio, il sindaco Franco Geraci sottolinea "che la speditezza del procedimento che ha portato all'approvazione del nuovo Prg non può essere additata come una pecca, anzi - aggiunge il sindaco - in pochi mesi siamo riusciti a raggiungere un obiettivo che faceva parte del programma elettorale sul quale abbiamo ottenuto il consenso della gente".

Già ad aprile del 2006, il Comune era riuscito a dotarsi, per la prima volta nella sua storia, di un'aerofotogrammetria, indispensabile per il



lavoro di redazione del Piano. Il Consiglio comunale, un anno fa, aveva tracciato ed approvato le "linee guida" del nuovo strumento di pianificazione territoriale. Da quel momento, l'Ufficio di Piano, appositamente costituito dalla Giunta comunale, aveva iniziato il lavoro cartografico. L'Amministrazione si è avvalsa anche di un consulente - l'ingegnere Sergio Tumminello - e del geologo Giuseppe Abbate. Assieme ai professionisti hanno lavorato i funzionari dell'Ente - Pietro Conoscenti, Carmelo Restivo e Alessandro Faillaci

- e diversi contrattisti.

"L'approvazione della bozza di Piano regolatore generale - afferma il capogruppo della maggioranza, Cosimo Privitera - è stato un atteso regalo sotto l'albero per i cittadini castellanesi. La bozza di strumento urbanistico - aggiunge - prevede una puntuale perimetrazione delle zone di edilizia storica (zone A) ripristinando le condizioni di edificabilità in gran parte dei centri abitati". Nel Prg sono state individuate nuove zone di espansione che, di fatto, hanno eliminato quelle precedente-

mente previste, che richiedevano alti costi di realizzazione; nuove aree destinate all'edilizia economica e popolare (nei centri di Castellana e Calcarelli); nuove aree destinate ad insediamenti produttivi (in zona Cozzo Croce); nuove zone destinate allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere ed aree per roulotte e camper (Parco Passo l'Abate). Inoltre il nuovo piano prevede il reperimento di aree per il turismo stagionale in tutte le zone limitrofe ai centri urbani e un'area fieristica, a ridosso di Viale Risorgimento, destinata alla promozione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, con annesso parcheggio per autobus.

Per giungere all'approvazione della bozza del nuovo Prg il municipio ha investito circa 45 mila euro, complessivamente, per l'incarico al consulente esterno, al geologo e le spettanze dei componenti dell'Ufficio di Piano. Per l'aerofotogrammetria, invece, il Comune ha speso 22.500 euro. Quest'ultima sarà utilizzata anche per altre attività di pianificazione territoriale.

L'addetto stampa del Comune

Istituito l'Ufficio per il Piano regolatore a Polizzi

Il sindaco Glorioso: il nuovo ufficio avrà sede fuori dal palazzo municipale, sarà la prima volta di un PRG informatizzato con vantaggi anche per i controlli fiscali e tributari.

Obiettivi: minori costi, semplificazione di atti e procedure, innovazione tecnologica

Nuovo "asset" negli uffici comunali per dotare la città di Polizzi Generosa di un nuovo Piano regolatore generale. La Giunta presieduta dal sindaco Salvatore Glorioso ha adottato una delibera che anticipa l'iter per l'approvazione del nuovo strumento urbanistico.

L'ultimo Prg, ora scaduto da più di un anno, era stato approvato nel lontano 1996. Tornando all'atto amministrativo che istituisce il nuovo Ufficio di Piano, va detto che un team lavorerà al Prg in una sede esterna al Palazzo dei Gesuiti, attuale sede del Municipio. "Abbiamo deciso di dar vita ad un'unità di lavoro - dice il sindaco Salvatore Glorioso - che troverà collocazione in un immobile comunale di via Orfanotrofio. Ma ciò che conta maggiormente - aggiunge il primo cittadino - è rappresentato dagli obiettivi che ci prefissiamo: aggiornamento del Prg, minori costi, acquisizione di maggiore professionalità tra il personale interno, valorizzazione di giovani professionalità esterne e semplificazione di atti e procedure per i futuri aggiornamenti del Prg".

Intanto in municipio ci si è già attivati per



destinare 20mila euro all'istituzione ed alla dotazione del nuovo Ufficio di Piano. Il commissario straordinario con i poteri del Consiglio, Giacomina Imburgia, ha già stanziato la somma nelle ultime variazioni del bilancio 2006.

"Sarà il primo Piano regolatore digitalizzato - anticipa il sindaco Salvatore Glorioso - la missione dell'Ufficio è quella di procedere lungo la strada dell'innovazione tecnologica. Avremo così supporti informatici anche per i piani par-

ticolareggiati, il piano del Parco, il piano delle Reti (idriche, fognanti, elettriche, metano, etc), il programma triennale delle opere pubbliche e il catasto".

"Per la nostra pubblica amministrazione, l'idea dell'Ufficio di Piano - dice l'assessore al Territorio ed ai Lavori Pubblici, Gandolfo Di Fiore - sarà una svolta epocale. Basti pensare che per dotare la città del Prg si sarebbero potute raggiungere spese enormi quantificabili in 400mila euro. Grazie all'innovazione e all'inserimento delle cartografie 1:200 nel sistema informatico Territoriale (Sit) - aggiunge l'architetto Di Fiore - sarà più agevole in futuro porre in essere gli adeguamenti e l'aggiornamento quinquennale del Prg".

Dal municipio sottolineano che tutto il personale utilizzato presso l'Ufficio di Piano sarà coordinato dal responsabile dell'Area Urbanistica, mentre un project manager, di nomina esterna, svolgerà un ruolo di ausilio per l'intero processo innovativo e per la gestione dei rapporti con i consulenti tematici come l'agronomo, il geologo e l'esperto informatico.

L'addetto stampa del Comune

Energia solare: c'è ma non la sappiamo usare Non ci hanno spiegato bene come fare

Caro Pablo, la tua domanda "Che significa tutelare l'ambiente?", nello scritto pubblicato sul n° 20 del 2006 de *L'Obiettivo*, su cui chiedi il contributo dei lettori, visto che poni la questione bifronte dei pannelli fotovoltaici sui tetti delle case o l'integrità dell'ambiente, arriva ai neuroni del mio cervello in questi termini: la condanna della Sicilia. In Sicilia c'è un sole da far spavento, eppure i pannelli fotovoltaici sono ancora soluzioni su cui discutere piuttosto che applicazioni di prassi.

La condanna ad allontanare la soluzione dei problemi sembra insita nel DNA siciliano. Credo che sia, mutuando il linguaggio della genetica, un carattere dominante per cui la trasmissione di padre in figlio non trova ostacolo. Visto che l'uomo è riuscito ad andare sulla luna e ad inventare le cose più incredibili e sofisticate, in Sicilia non ci vorrebbe il genio della lampada per capire come salvare capra e cavoli, ovvero pannelli e integrità dell'ambiente. Hai sentito di amministratori locali e non che si sono fatti in quattro per far diventare l'impianto dei pannelli fotovoltaici ordinaria amministrazione?

Su certi temi, e di conseguenza sulla gestione ecocompatibile del territorio, occorrerebbe l'azione che i Fiasconaro di Castelbuono fanno col panettone: pubblicità capillare fatta col panettone stesso piuttosto che con le carte. E tutti i forestieri, dico tutti, sanno di Fiasconaro. Da noi ci si deve affidare al buon senso del singolo cittadino, visto che sull'ambiente non esiste indirizzo politico. Io ne sentii parlare una volta in Consiglio comunale a Castelbuono (ed il pubblico lì dentro non si è mai sprecato) e successivamente da qualche privato, quindi la mia è una conoscenza acquisita fortuitamente. Se in Germania avessero un sole come il nostro, la maggior parte delle abitazioni sarebbe ancora senza pannelli solari?

M. Angela Pupillo

Ti ringrazio per il contributo alla discussione. Io voglio credere che siamo gente normale, seppur lenta nel recepire le novità. Ho fiducia nell'essere umano, il siciliano ne fa ancora parte. Il problema è didat

Pannelli solari: in Germania sì e qui no

In questi ultimi tempi sono stato spesso in Germania, nel suo sud. Ho notato che centri storici bellissimi (molto più storici e importanti del nostro...), dai balconi fioriti, le case molto curate (anche se antiche), le pavimentazioni delle strade che sembrano ricami, hanno installato i pannelli solari.

Conversando lì con alcuni amici, non riescono a credere che da noi il fotovoltaico non sia diffuso. "Com'è possibile che qui lo usiamo e abbiamo così poco sole in confronto a voi?" mi chiedono.

Ma la Germania, lo sappiamo, è altra cosa da noi; anche la burocrazia è altra cosa. Tutto è più semplice e razionale e se vai in banca o alla posta è gratificante vederti trattato da persona. Questo, però, è un altro discorso.

Usare i pannelli solari, anche nei centri storici, lo ritengo giusto e assolutamente urgente: l'energia pulita ci tutela la salute, oltre che la tasca.

Castelbuono 8.1.2007

Lorenzo Mazzola

Trabia: l'Opera Don Calabria

Gli animali in aiuto dell'uomo

4 vita incredibile. Un altro ospite, che aveva finito il programma terapeutico ed era ritornato ai suoi studi universitari, è ritornato chiedendo di poter seguire gli animali di cui si era occupato mentre era qui. Questo dimostra che l'uomo può cambiare, può passare da una vita dissipata ad una vita più normale.

La comunità è aperta alle associazioni ed alle scuole. Cosa può dare ai più giovani?

«Le comunità chiuse agli apporti esterni non funzionano più. Oggi, per funzionare, le comunità devono essere più dinamiche. Noi ci accorgiamo che i nostri giovani utenti, a contatto con giovani provenienti dall'esterno e "normali", si rendono conto che la vita può essere diversa, così come pure chi viene dall'esterno, scouts o studenti, scopre che i ragazzi che sono da noi sono uguali a chi è fuori, animati dalle stesse paure, dalle stesse ansie e dagli stessi problemi, che però sono affrontati in maniera sbagliata. Quindi lo scambio è reciproco».

Quali sono via via i segni concreti del recupero nei giovani ospiti della comunità?

Noi ci accorgiamo se i nostri ospiti stanno bene e se sono sulla via dell'equilibrio dal modo in cui trattano gli animali. Il benessere dell'animale è lo specchio del modo di sentirsi di chi lo accudisce. Quando gli animali godono di benessere producono di più e questo è ben compreso dai ragazzi che si ritrovano sulla tavola i prodotti alimentari zootecnici del loro lavoro».

Il futuro e i prossimi obiettivi?

«Uno dei più grossi problemi per i giovani siciliani, interni alla comunità ma anche esterni, è quello del lavoro. Per questo, nell'ambito della comunità, abbiamo deciso assieme ai nostri superiori, alla direzione e alle équipes, la creazione di una cooperativa sociale per la produzione di qualità di ricotta e formaggio, previa creazione di un caseificio dell'opera Don Calabria, in cui far lavorare giovani con un futuro aperto, roseo, assieme ad un centro di formazione per la gestione integrata d'azienda, che si farà proprio qui da noi, in collaborazione con l'IAL, l'istituto di avviamento al lavoro».

Cosa non ripetereste più in questa esperienza?

«Io ricordo quando i rovi erano più alti degli olivi! Io non tornerei indietro, perché ora qui si raccolgono i frutti di chi via via ha lavorato. Il lavoro è stato tanto, sia di bonifica che di riscatto sociale. Bisogna guardare avanti».

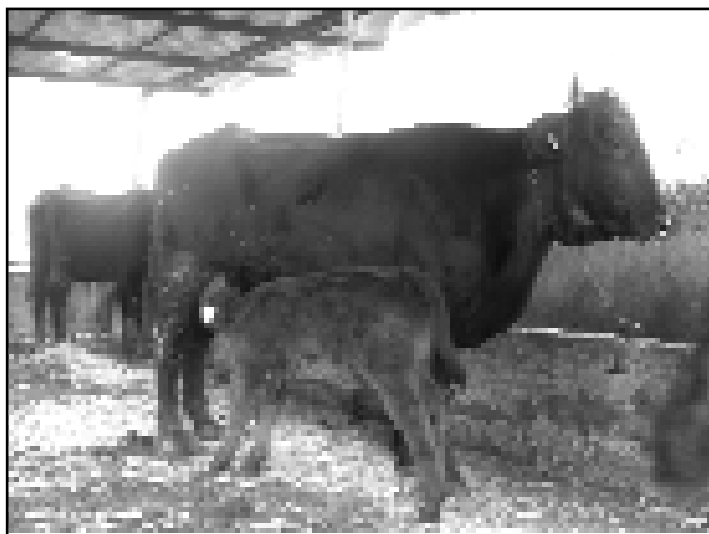
Come è strutturata la giornata di un giovane in comunità?

«Sveglia alle 6,45, colazione, e poi inizio lavoro alle 7,30. Ognuno ha un compito affidato nell'accudimento degli animali. Dalle 8,30 alle 13,30 si fa la terapia occupazionale in cui si portano gli animali al pascolo, si puliscono le stalle e si va a lavorare la terra. Alle 13,30 avviene la lettura di un passo del Vangelo

seguito dal pranzo. Fino alle 15,30 i ragazzi si riposano, poi si occupano fino alle 16,30 della pulizia dei locali comuni poiché questa è la loro casa e loro

stessi devono mantenerla pulita. Lavano anche gli indumenti. Alcuni si staccano dal gruppo per la mungitura e per far rientrare gli animali in stalla. Poi anche questi si riagggregano agli altri per l'attività socio-riabilitativa che varia a seconda del giorno: si fa canto, calcetto, il venerdì c'è un incontro di discussione. La cena è alle 20, alle 20,30 c'è la possibilità di vedere il telegiornale, a cui segue l'attività serale con la visione di qualche DVD scelto da noi. Alle 23 si va a dormire. Sia al mattino che nel pomeriggio ci sono sempre due operatori in servizio per seguire le attività dei ragazzi».

Ignazio Maiorana



(Continua dallo scorso numero)

Ortografia, morfologia e sintassi nella Grammatica di Salvatore Camilleri

La GRAMMATICA SICILIANA, asserisce Salvatore Camilleri nell'introduzione al volume, è il "risultato dell'impegno assiduo di quasi un ventennio, anche se materialmente è stata scritta in poco più di due mesi". Essa riprende e amplia i problemi osservati nell'ORTOGRAFIA SICILIANA e li pondera, li scivola in tutti i loro aspetti, alla luce dei contributi scaturiti dagli incontri con gli amici con cui egli ne discuteva, tra i quali: Maria Sciarrello, Antonino Cremona, Paolo Messina, e dello sprone incassato da Ignazio Pidone, Orio Poerio, Giovanni Cereda.

Le sue quasi duecento pagine sono suddivise in tre sezioni: ORTOGRAFIA, MORFOLOGIA, SINTASSI.

L'alfabeto siciliano si compone di ventitre lettere, le ventuno di quello italiano più due che lo caratterizzano: la **DD**, da non confondere con la doppia d che è un segno diverso, e la **J**, una consonante, da non confondere con la i che è una vocale.

La **dd** rappresenta il suono più caratteristico della lingua siciliana, derivante dal tardo-latino (*capillus*, *caballus* etc.), talmente fuso nella pronuncia da essere

considerato un segno a sé stante e non il raddoppiamento di due d. Infatti la suddivisione sillabica di *addivintari*, ad esempio, è ad-di-vin-ta-ri, mentre quella di *cavaddu* è ca-va-ddu. Da rilevare, in aggiunta, che il suono di *d* è dentale, mentre quello di *dd* è cacuminale. Non sono mancati, nel tempo, i tentativi di sostituire il segno **dd** con **ll**, **ddh** o **ddr**, e con i puntini in cima o alla base di **dd**, ma gli uni e gli altri si sono arenati.

Il segno **j** si caratterizza perché assume nel contesto linguistico tre suoni diversi e precisamente: suona i quando segue una parola non accentata (ad esempio, quattro jorna) ed anche quando ha posizione intervocalica (ad esempio, vaju, staju, e in effetti sarebbe ora di scrivere vaiu, staiu); suona ggghi quando segue un monosillabo, dopo "ogni" e dopo la congiunzione "e" (ad esempio, tri jorna, ogni jornu, curri e jucari); suona gn quando segue "in", "un", "san" o "don" (ad esempio, un jornu, san Jachinu).

Se fosse, come viceversa sostenuto, una vocale, il segno **J** dovrebbe ubbidire alla regola di tutte le vocali, a quella cioè di fondersi col suono della vocale del-

l'articolo che lo precede, dando luogo all'apostrofo. Così come noi scriviamo *l'amuri* (lu amuri) dovremmo pure scrivere *l'jornu*, *l'jiditu*, eccetera, cosa che nessuno si sogna di fare, appunto perché, essendo il segno **J** una consonante, non vi è elisione, e quindi non è possibile l'apostrofo, il quale si verifica all'incontro di due vocali e mai di una vocale e di una consonante.

Tipico della lingua siciliana è il fenomeno che viene a instaurarsi con le vocali *e* e *o* tutte le volte che perdono l'accento tonico, in quanto cambiano rispettivamente in *i* e *u* (c.d. vocali mobili). Ad esempio: lettu - littinu, veru - virità, volu

- vulari, sonnu - sunnari, eccetera.

Sono altresì peculiarità il fonema nasale **NG** (sangu, lingua, longu) e la affricata **TR** (tri, latru, petra) che, in Siciliano, suonano diversamente dall'Italiano.

Ulteriore singolarità della lingua siciliana, legata al Latino, è costituita dalla perifrastica (da perifrasi: giro di parole, circonlocuzione), che in Siciliano viene resa mutando però il verbo Essere in Avere. Il Latino *mihi est faciendum* in Italiano si rende difatti con la perifrasi *io debbo fare*, mentre il Siciliano lo rende con *aju a fari*.

Di regola il plurale dei nomi, sia maschili che femminili - scrive Camilleri - termina in "i"; ad esempio: quaderni, casi, pueti, ciuri. Un certo numero di nomi maschili, terminanti al singolare in "u", fanno il plurale in "a", alla latina; sono nomi che di solito si presentano in coppia o al plurale: jita, vrazza, labbra, corna, ossa, vudedda, cocchia, gigghia, mura, cuddara, pagghia, linzola, dinocchia, cucchiara. Molto più numerosi sono i plurali in "a" dei nomi maschili terminanti al singolare in "aru" (latino *arius*) significanti, in gran parte, mestieri e professioni. Se ne elencano (tra gli oltre un centinaio riportati in due pagine, *n.d.r.*) i più comuni: aciddara, birrirtara, bummulara, butturnara, cacucciulura, campanara, carvunara, ciurara, dammulara, fimminara, firrara, friscalittara, furnara, ghirlannara, jardinaru, jurnataru, lampiunara, libbrara, marinara, massara, matarazzara, mulinara, nguantara, nutara, paracquara, pastara, picurara, pisciara, pupara, putiara, quadarara, quartara, ricuttara, ruluggiara, scarpata, siggiara, stagnataru, tilara, tabbaccara, usurara, uvara, vaccara, viscuttara, vitrara, zammataru.

La forma più frequente in Siciliano per rendere il superlativo assoluto è quella di fare precedere l'aggettivo dall'avverbio "veru". Sono altresì usati gli avverbi "assai" e "troppu": veru beddu, troppu granni, eccetera.

Come del resto è avvenuto in altre lingue, il verbo Essere ha perduto, in favore del verbo Aviri, le funzioni di verbo ausiliare. Per cui diciamo:aju statutu, aviti statutu, eccetera.

Da sottolineare inoltre il ripiegamento del (tempo) Passato Prossimo a beneficio del Passato Remoto (ad esempio: chi dicisti? mi manciai na persica), e del (modo) Condizionale a vantaggio del Congiuntivo (ad esempio: si lu putissi fari lu facissi, ci vulissi jiri).

Nel dialetto siciliano manca il (tempo) Futuro dei verbi e ogni proposizione riguardante un'azione futura viene costruita al presente e il verbo si fa precedere da un avverbio di tempo (ad esempio: dumani vegnu).

Marco Scalabrino

ANNUNCI

1- LEZIONI PRIVATE di inglese a bambini di scuola elementare e media in Castelbuono (0921 672766).

1- LEZIONI PRIVATE di informatica (teoria e applicazioni Office e CAD) si impartiscono a Castelbuono (tel. 320 1125977).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Pecorella, **officina o laboratorio** lavorazione ferro e alluminio (tel. 333 4899202 - 0921 671598 - 0921 679094).

3- VENDONSI, in Castelbuono, **attrezzatura da macelleria** (tel. 0921 676090).

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale 25,00; estero 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a: **Quindicinale l'Obiettivo C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)** oppure mediante bonifico bancario a: **Poste Italiane, Filiale di Palermo Via Roma, sul conto n. 11142908 ABI 7601.8 CAB 04600.3**

L'abbonamento può essere sottoscritto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357
Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785

In questo numero:

Gino Bonomo
Vincenzo Brancatisano
Mario Cicero
M. Antonietta D'Anna
Antonio Di Pasquale
Anna Failla
Rosario Lapunzina
Lorenzo Mazzola
Lorenzo Pasqua,
Marco Scalabrino

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

